

Giuseppe Ballarati  
attraverso le pagine del suo giornale

“La Difesa del Contadino”

(1906-1919)

Con il contributo di



Si ringrazia per  
la collaborazione

CINECITTÀ  
LUCE

## Ballarati Giuseppe e il riscatto della classe contadina nel basso Lazio

*“Fatta l’Italia bisogna fare gli italiani”*

Questa frase storica pronunciata da Massimo D’Azeglio sintetizza al meglio l’opera che attendeva gli amministratori e chi aveva nel cuore il compito di formare il senso civico agli italiani.

Con la cacciata dal suolo italiano degli stranieri e la conseguente unità italiana, una ventata di vero patriottismo aleggiò negli animi degli italiani e nello specifico dei cittadini valmontonesi. Il primo sindaco valmontonese dopo la presa di Roma fu Achille Ballarati, ex ufficiale garibaldino il quale operò per il bene della sua città adottiva, essendo originario di Vetralla (Vt), conquistandosi le simpatie dell’intera popolazione valmontonese. Il sindaco Ballarati, uomo assai perspicace, affermava: “ più della povertà è l’ignoranza il peggiore male del popolo”. In considerazione di ciò spese energie e denaro affinché il primo ottobre del 1871 fosse aperta la prima scuola elementare di Valmontone al fine di modificare i dati negativi emersi dal censimento nazionale di quello stesso anno che vedeva su una popolazione di 2.784 abitanti il 92% di analfabeti.

Dopo la morte della prima moglie, che gli diede tre figlie femmine, Achille sposò Geltrude Bono, popolana di Ferentino (Fr) con la quale ebbe quattro figli. Di questi ultimi Giuseppe fu il primo maschio, nato l’8/4/1864, e questo forse fece sì che il padre ne ebbe predilezione anche in considerazione della sua bontà e della sua acuta intelligenza.

Egli portò a termine gli studi superiori e si iscrisse poi alla facoltà di legge presso l’università “La Sapienza” di Roma. Ben presto però le vicende legate alla condizione della classe contadina valmontonese lo assorbirono completamente portandolo all’abbandono degli studi ma, con affetto, veniva e viene ancora chiamato dai valmontonesi *l’avvocato*.

Seguendo le orme paterne anch’egli si dedicò all’emancipazione delle classi meno abbienti sia sedendo tra i banchi del Consiglio Comunale in qualità di assessore e poi come fondatore e direttore di uno dei primi giornali, se non del primo, che in Italia si occupava dei contadini. Il 15 febbraio 1906 nella tipografia Labicana-Valmontone fu stampato il 1° numero de “La Difesa del Contadino”. Dalla prima pagina del numero inaugurale del giornale si desume che lo stesso, nelle intenzioni del suo ideatore, dovesse aumentare la forza dei contadini creando un blocco unitario al di sopra delle diverse ideologie politiche.

Era necessario creare un giornale che si occupasse della classe più debole, i contadini, perché, essendo per la maggior parte ignoranti, non erano in grado di rivendicare i propri diritti e di difendersi dallo sfruttamento delle altre classi: “*Quando il nostro giornale sarà letto da tutte le migliaia di compagni nostri acquisterà tale forza, avrà tale voce potente che si farà ascoltare e temere da tutti [...]. Ai nostri giorni non contano più le chiacchiere ci vuole la stampa: i discorsi*

*sono ascoltati da pochi che li ammirano e poi li dimenticano. Il giornale invece va per le mani di tutti ed è letto con interesse e conservato”*.<sup>1</sup>.

“La Difesa del Contadino”, che sarebbe uscita dal 1906 al 1919, era composta da quattro pagine, dalle dimensioni di cm.54x38, inizialmente a tre colonne per poi cambiare veste grafica passando ad un numero di quattro colonne, nel secondo anno di pubblicazione, per consentire al periodico di occuparsi di una maggiore quantità di argomenti. L’uscita del giornale rimase bimensile fino al 1911 quando, con un vero e proprio plebiscito da parte dei lettori, divenne settimanale.

Generalmente la prima pagina si occupava delle notizie di maggiore importanza, legate sia a eventi locali sia a eventi nazionali: nelle due pagine interne comparivano diverse rubriche, di cui una dedicata agli emigranti, c’erano poi i racconti, il calendario, le spigolature ed altro. Nell’ultima pagina infine la posta, la pubblicità e le poesie.

Nel corso degli anni gli argomenti di alcune rubriche cambiarono, così come mutò l’ordine della loro disposizione. Il costo di una copia ammontava a cinque centesimi e l’abbonamento annuo per l’Italia a £1,20, il valore di una scatola di sigari di allora, mentre per l’estero a £2,50. Era inoltre presente, a partire dall’ottavo numero del secondo anno, un recapito telefonico al quale rivolgersi per ogni eventualità.

Fin dal primo numero del giornale venne rivolto l’invito ai lettori ad abbonarsi per permettere una diffusione quanto più capillare possibile e successivamente a consegnarlo nelle mani di altri amici, in particolare a chi si trovava all’estero *“raccomandiamo a tutti i nostri amici e lettori, di spedire, dopo averla letta, la Difesa del Contadino, ai rispettivi amici e conoscenti. Se poi avessero parenti in America, mandino il giornale oltre l’oceano applicandovi un francobollo da 1 soldo. Questa sarà una grande soddisfazione per i nostri compaesani che stanno nelle lontane Americhe o altrove, vedranno che non li abbiamo dimenticati [...] Se tutti comprendessero quale gioia può dare ai contadini che sono in America l’arrivo di un giornaletto spedito dalle loro famiglie, nella loro lingua che non odono più da mesi, [...] che si occupa anche di loro, non esiterebbero un minuto a dare questa grande soddisfazione alle persone amate, che sono lontane”*<sup>2</sup>.

La propaganda svolta dagli stessi lettori era quanto di meglio Ballarati potesse sperare per il futuro del proprio giornale: infatti, fu lo stesso direttore a spronare i suoi lettori attraverso le pagine del periodico a diffondere la Difesa passandola di mano in mano per consentire una maggiore presa di coscienza delle loro condizioni.

---

<sup>1</sup>La Difesa del Contadino n° 1, 15-02-1906, p. 1.

<sup>2</sup>La Difesa del Contadino n° 2, 01-03-1906, p. 1.

Il primo numero della Difesa venne recapitato ai capifamiglia in modo tale che, nell'intento del promotore, i contadini potessero conoscere e apprezzare il giornale che, tra i primi in Italia, mostrava i problemi del mondo agricolo.

Al primo abbonato la redazione aveva stabilito di regalare una vanga e sul secondo numero del primo anno del periodico, datato 1 marzo 1906, così si leggeva: “[...] *il nostro primo abbonato è stato il Principe Don Giovanni Borghese. Indica forse il caso stranissimo che il risorgimento dell'agricoltura debba procedere dall'alto verso il basso? [...]*”.

L'istruzione, che come già detto, fu una delle principali battaglie condotte da Giuseppe Ballarati e dalla “Difesa del Contadino” che non si limitava solo a rivendicare maggiori impegni statali nel settore dell'istruzione, ma cercava anche di convincere i capifamiglia a mandare i figli a scuola per consentire loro di avere un futuro migliore.

Nonostante, infatti, che la legge Coppino promulgata nel 1877, avesse sancito l'obbligo dell'istruzione elementare, la scarsità delle scuole e la loro lontananza rendeva però difficile, specie nelle campagne, l'adempimento dell'obbligo scolastico. Ma ancor più che le distanze e la scarsità degli edifici scolastici, un altro fenomeno sociale impediva ai ragazzi la frequenza a scuola. La famiglia contadina, patriarcale e numerosa aveva bisogno del lavoro di tutti i suoi membri, specialmente in alcune stagioni dell'anno e, nonostante ciò, viveva ancora poveramente. L'istruzione era, perciò, un bene non accessibile a tutti, un obbligo che non tutti potevano assolvere per le precarie condizioni di vita. Tutto questo nonostante che in alcuni centri fossero presenti istituti classici e tecnici di rilievo e che alcuni enti locali ed iniziative di privati e religiosi si indirizzassero particolarmente alla promozione dell'istruzione elementare e professionale.

Inizialmente, per ovviare ai problemi dell'analfabetismo, i contadini si riunivano in gruppi per sentir leggere il giornale da quei pochi che ne erano capaci. Ed ecco quindi che il quindicinale svolgeva anche un'importante funzione aggregatrice e questo soprattutto per quanti si trovavano all'estero: il giornale permetteva così un legame concreto sia tra gli stessi espatriati sia con le proprie zone d'origine.

Il quindicinale del Ballarati, pur riportando quasi ad ogni numero l'invito ad abbonarsi al giornale *“quanti sono solo i contadini dei nostri dintorni? Migliaia e migliaia e i loro bisogni ogni giorno crescono. Se tutti si abbonassero alla Difesa del Contadino le esigenze dei contadini troverebbero nel giornale una forza che nemmeno loro possono concepire. La nostra missione in loro difesa diviene potente nel numero dei contadini che si abbonano. [...] abbonatevi tutti alla Difesa del Contadino”*<sup>3</sup>, non fornisce dati sul numero dei suoi lettori<sup>4</sup>. E' possibile però stabilire l'area geografica di diffusione osservando le rubriche *“La nostra posta”* e *“Le nostre*

---

<sup>3</sup>La Difesa del Contadino n° 1, 01-01-1907, p. 2.

<sup>4</sup>Solo sul numero 34 dell'ottobre 1914 si fa riferimento agli abbonati al giornale nella cifra di quattromila unità. La Difesa del Contadino n° 34, 03-10-1914, p. 3.

*corrispondenze*” dato che le lettere, firmate per la maggior parte da gente comune che chiedeva chiarimenti o denunciava soprusi, sono corredate anche del luogo di provenienza.

Le pagine del periodico sono ricche di spunti da cui partire per tracciare un quadro generale delle idee e della cultura presenti nel mondo contadino, ma non solo, dell’epoca. “La Difesa del Contadino” venne pubblicata per un periodo piuttosto ampio e questo permette di seguire quelle che sono state tra le più note vicende che hanno segnato il primo ventennio del ‘900 italiano.

Il giornale nato come strumento per le rivendicazioni dei contadini, nel numero nove del 1909, in prima pagina, si legge “*La Difesa del Contadino è l’unico giornale d’Italia che si occupa delle rivendicazioni dei diritti delle popolazioni agricole. E’ ancora il giornale più a buon mercato perché con solo £ 1,20 lo si riceve tutto l’anno. Abbonatevi tutti inviando una cartolina di £ 1,20 alla Difesa del Contadino Via Dei Delfini, 1 Roma*”, con il passare degli anni diversificò i propri interessi: fu l’eco delle situazioni politiche parlamentari, fu la voce attraverso la quale gli emigranti potevano ricevere e fornire notizie, svolse un’opera di propaganda per un’agricoltura più razionale facendo conoscere moderni ritrovati, come i concimi, e metodi nuovi e migliori di semina, coltura e allevamento.

Per non parlare del periodo legato allo scoppio della I Guerra Mondiale durante il quale ampio spazio sul giornale venne dedicato alle comunicazioni e corrispondenze da e per il fronte.

Il periodico che si era dichiarato come punto di riferimento per i contadini andava incontro ai loro interessi non solo rivendicando delle leggi idonee alle loro condizioni di vita ma anche occupandosi dei problemi di origine pratica, legati alla coltivazione della terra, con le rubriche “*Usi civici e domini collettivi*” e “*La Difesa e l’agricoltura*”. Nella prima il giornale si interessava di quelle questioni, legate agli usi civici e ai domini collettivi, che anche dai diversi paesi venivano sottoposte, con lettere e segnalazioni, all’attenzione del direttore. Da parte sua il quindicinale provvedeva a cercare, con indagini condotte in archivi e biblioteche, tutte le documentazioni utili a rivendicare i diritti delle popolazioni. Queste continue richieste di consulenza erano dovute all’esperienza maturata da Ballarati in seguito alla vittoria riportata contro i principi Doria-Pamphily il 16 luglio del 1903 quando ci fu la prima divisione al quarto sui terreni dei “*quarti*” aperti del principe Doria, una data storica per i contadini valmontonesi che venne festeggiata per molti anni. Dividere al quarto significava per i contadini tenere tre quarti del prodotto per loro e dare un quarto al principe; fino allora la divisione era alla metà con un ulteriore aggravio di pagamenti sulla parte spettante al contadino riducendone fortemente i guadagni. Alla storica vittoria seguirono una serie di ricorsi e contro ricorsi che portarono ad un compromesso tra le parti chiamato transazione.

Il 24 giugno 1906 nella Chiesa del Gonfalone di Valmontone fu convocata, mediante avvisi pubblici, l’assemblea degli utenti al fine di pronunciarsi circa l’approvazione della transazione con Casa

Doria; questa riunione rappresentò la prima forma di referendum popolare esercitata in Italia come riportò il giornale “La Difesa del Contadino”<sup>5</sup>. I convenuti, che erano più di mille, ascoltarono con interesse i diversi interventi dei consiglieri comunali, tra cui quello dell’assessore Ballarati e del sindaco, volti a spiegare i termini dell’accordo in modo semplice: l’assemblea infine, all’unanimità e per acclamazione, accettò pienamente il compromesso.

Con la seconda rubrica, “*La Difesa e l’agricoltura*”, il giornale del Ballarati svolgeva un’opera divulgatrice volta a fornire ai contadini una serie di notizie e raccomandazioni utili per una migliore produzione nei campi. Vennero prescritte una serie di indicazioni utili per la coltivazione del grano “*E’ buona pratica anticipare di qualche giorno la mietitura. [...] innanzi tutto anticipandola si ha più tempo disponibile per la lavorazione faticosa [...]. Inoltre si sottrae il grano a due gravissimi pericoli: quello della grandine improvvisa, che maltratta tanto spesso le nostre campagne e quello della ruggine che può scoppiare improvvisa [...]*”<sup>6</sup>, del mais, dell’ulivo “*Terminata la raccolta delle olive, si procede subito alla potatura. Il potatore prima d’incominciare il taglio, deve guardare dal basso la pianta [...] per stabilire i rami da tagliare e non procedere a casaccio [...]*”<sup>7</sup>, e degli ortaggi incominciando a fornire ai contadini sementi e piantine ad un prezzo inferiore a quelli di mercato grazie ad esempio agli accordi presi dalla Difesa con rinomati stabilimenti per consentire agli associati facilitazioni e merci migliori.

Poiché i contadini del primo ‘900 sapevano appena leggere, il giornale usò un linguaggio corretto ma al tempo stesso semplice e alla portata di tutti.

Sulle pagine interne della Difesa comparivano, spesso in bella vista, i *racconti* i cui protagonisti erano due o più “compari” di diversi paesi limitrofi. Attraverso questi dialoghi il quindicinale affrontava vari argomenti, esposti con un linguaggio semplice ed elementare. Le elezioni, il funzionamento del governo e del parlamento, le novità scientifiche e ancora i precetti igienici, come si diventa elettori sono solo alcuni dei problemi sui quali si confrontavano i “compari”. Nell’intenzione del Ballarati il dialogo doveva svolgere una funzione educatrice, permettendo ai lettori di comprendere parole e fatti in genere superiori alle loro conoscenze:

Un’altra serie di piccole rubriche comparivano sparse all’interno del giornale: erano presenti proverbi e motti legati prevalentemente al mondo contadino “*Se non a Natale/ più non l’aspettare; quando monte Morello ha il cappello/ villan prendi il mantello*”<sup>8</sup>, note, ricette e consigli offrivano brevi indicazioni su come conservare gli alimenti “*Come si conservano i fagiolini per l’inverno. Il miglior modo è quello di metterli cinque minuti nell’acqua bollente per quindi raffreddarli, immergendoli in acqua fredda. Dopo averli sgocciolati accuratamente e trascorsi due giorni si*

---

<sup>5</sup> “Valmontone. Il primo referendum popolare in Italia”, La Difesa del Contadino n°10, 01-07-1906, p. 2.

<sup>6</sup>La Difesa del contadino n° 10, 01-07-1906, p. 4.

<sup>7</sup>La Difesa del Contadino n° 24, 15-12-1908, p. 4.

<sup>8</sup>La Difesa del contadino n° 22, 03-12-1911, p. 2.

fanno nuovamente bollire per due minuti; dopo di che si mettono in barili che si riempiono di soluzione di sale da cucina in acqua, segnante 18° al comune peso salamoia<sup>9</sup>, oppure smacchiare oggetti ed abiti, o ancora difendersi dai danni causati dai piccoli insetti “Per la distruzione delle mosche. Le mosche sono avidi di sostanze zuccherine: il quassio è per esse un potente veleno. Si prepara quindi una decozione di legno quassio nell’acqua con una parte di legno per otto di acqua, facendo bollire per diversi minuti. Si passa per tela e si aggiungono gr. 30 di melassa di zucchero. S’imbevera la carta asciugante con tale liquido e si distribuiscono qua e là i foglietti”<sup>10</sup>. In quarta pagina era presente anche la rubrica “Spigolando qua e là” che riportava piccole notizie da tutto il mondo e poesie scritte dai lettori che riguardavano argomenti diversi; le elezioni amministrative e politiche, la mietitura, la necessità dell’unione dei contadini, scene di vita quotidiana e sovente il giornale stesso.

L’impegno di Giuseppe Ballarati verso i contadini si realizzò anche con la creazione di leghe contadine con lo scopo di svegliarli dal letargo, per scuotere le coscienze, per proseguire il cammino sulla strada dell’emancipazione e del progresso, ottenibile solo con un interessamento in prima persona ai problemi della loro classe sociale.

L’attività svolta dalla Difesa per la costituzione delle leghe continuò instancabilmente anzi il suo raggio d’azione si estese fino a raggiungere le province limitrofe di Frosinone, Viterbo e Rieti. Impegno che il quindicinale portò avanti sempre ribadendo l’estraneità a qualsiasi settore politico perché, da quanto si deduce analizzando i diversi articoli scritti a tal proposito sul giornale, solo così si poteva operare indipendentemente dalle opinioni politiche dei diversi collaboratori: “[...] a chi apporti un vantaggio per la classe lavoratrice noi non domandiamo la professione di fede politica per pronunciarci, in base a questa, sul merito dell’opera compiuta da questo o quel partito [...]”<sup>11</sup> e ancora “[...] le nostre leghe non debbono essere né socialiste, né clericali, né democratiche [...]”<sup>12</sup>.

Oltre all’impegno profuso dal Ballarati per la creazione delle leghe contadine nel Lazio determinante risultò la sua partecipazione alla realizzazione di una Federazione delle Università Agrarie; opere che portò avanti contemporaneamente.

In previsione delle elezioni del 26 ottobre 1913, le prime a suffragio maschile universale, per il rinnovo della Camera dei Deputati, Ballarati attraverso la Difesa da mesi lavorava per la costituzione di un’organizzazione raggruppante i contadini, gli artigiani e i pastori che prese il nome di “Grande Armata”; questa, nelle intenzioni del suo ideatore, avrebbe dovuto appoggiare i candidati che, indipendentemente dal colore politico, includevano nel loro programma le riforme

---

<sup>9</sup>La Difesa del contadino n° 15, 01-08-1909, p. 4.

<sup>10</sup>La Difesa del Contadino n° 14, 06-08-1911, p. 4.

<sup>11</sup> “I cattolici e gli interessi dei contadini. L’opera della “Difesa” senza politica. Prendiamo il bene da dove viene [...]”, La Difesa del Contadino n° 18, 15-09-1909, p. 1.

<sup>12</sup> “Alla finestra, per ora...”, La Difesa del Contadino n° 45, 22-11-1913, p. 1.

da tempo attese dai lavoratori della terra<sup>13</sup>. La “Grande Armata” avrebbe dovuto poi operare al di sopra di ogni partito politico e religioso per evitare possibili strumentalizzazioni. Il simbolo dell’organizzazione, riprodotto spesso sulle pagine del periodico, vedeva su di un cerchio in primo piano una vanga e sullo sfondo un feudo e come motto “LA TERRA A CHI LA LAVORA”.

Fu proposta dal Ballarati l’idea di presentare candidato un vero contadino Antonio Basilico quale rappresentante contadino per le elezioni alla Camera. Questi, scampato all’eccidio di Roccagorga (Lt) dell’Epifania del 1913. Alla scelta di Basilico quale candidato concorsero diversi elementi tra cui la capacità con la quale egli aveva, nel 1912, strappato all’amministratore dei Doria a Roccagorga condizioni più favorevoli alla popolazione nella divisione dei raccolti, il fatto di rappresentare una classe oppressa e di essere uno dei “sopravvissuti” all’eccidio del gennaio 1913.

Il candidato ricevette notevoli pressioni affinché ritirasse la sua candidatura dal partito socialista che vedeva in lui un diretto rivale. La sconfitta però di Basilico fu dovuta a un cavillo legale ma Ballarati non disperò; infatti, ottenne la rivincita nell’anno seguente. La Difesa del 25 luglio 1914 titolava in prima pagina *“Quasi tutti i Comuni del Lazio in mano ai contadini. La strepitosa vittoria delle leghe apolitiche [...] Tutti i candidati della Difesa trionfano”*. L’articolo citava una buona parte dei Municipi nei quali si erano affermati esponenti contadini, i “basilici” come vennero definiti dal giornale.

Le elezioni amministrative del luglio 1914 segnarono un grande trionfo per Ballarati ed i suoi collaboratori ma per il susseguirsi degli eventi non ci fu molto tempo da dedicare alla vittoria: infatti, già nel numero 29 del primo agosto la Difesa cominciò ad occuparsi della guerra che stava coinvolgendo l’Europa, spiegando ai lettori quale era stato l’episodio scatenante l’accendersi del conflitto e quali le possibili conseguenze. Gli avvenimenti bellici trovarono, con il passare dei mesi, uno spazio sempre maggiore sulle pagine del periodico. La cronaca delle battaglie divenne una rubrica fissa: venivano riportate le avanzate degli eserciti, l’azione svolta dai governanti e i teatri degli scontri.

Un altro elemento che compare con maggiore costanza nel giornale è la fotografia; le istantanee dalla guerra, infatti, permettevano di rendere più reali gli eventi di cui si scriveva. Per la quasi totalità dei soldati-contadini, il conflitto bellico rappresentava la prima esperienza di vita lontano dal “proprio mondo”, a contatto con uomini dal diverso dialetto e costume e la possibilità del ricorso alla scrittura permetteva loro di non sentirsi soli.

Molte sono le lettere collettive indirizzate alla redazione del giornale, probabilmente per far fronte all’analfabetismo diffuso, il quale, come si deduce da alcune missive, raggiungeva gli avamposti con largo favore dei lettori, contribuendo a mantenere un concreto legame con i luoghi d’origine.

Ballarati aveva sempre mostrato di prendere a cuore gli interessi dei contadini e ora erano le loro famiglie ad aver bisogno di aiuti. A seguito dei diversi provvedimenti varati dal Governo per le

---

<sup>13</sup>La Difesa del Contadino n° 41, 26-10-1912, p. 1 e n° 14, 12-04-1913, p. 3.



famiglie dei soldati, la Difesa forniva delucidazioni su quali iniziative assumere, o quali passi compiere, per ottenere i sussidi statali messi a loro disposizione. Inoltre, proprio per iniziativa del periodico, venne istituito un ufficio di assistenza amministrativa e legale. Nell'articolo del primo gennaio 1916 veniva presentata l'iniziativa nata dalla continua richiesta di aiuti e consigli delle popolazioni rurali relativamente alle pensioni di guerra, ai contributi per gli invalidi e i caduti e per le malattie contratte durante il conflitto.

Ballarati sostenne anche altre iniziative locali; a Valmontone per esempio, già nel settembre 1915, l'Università Agraria aveva deliberato una serie di provvedimenti miranti ad assicurare la prosecuzione del lavoro nei campi ai contadini richiamati. Fu stabilito che ogni "vanga" (persona) dai 18 anni in su, avrebbe lavorato per due, avvalendosi anche dell'ausilio delle mogli dei soldati. Questo esempio venne poi proposto agli altri Comuni affinché venisse seguito con successo<sup>14</sup>.

Purtroppo però le iniziative governative non si adeguavano alle necessità delle campagne, in quanto spesso le licenze venivano concesse in periodi "morti" per l'agricoltura e questo stato di cose si trascinò in pratica fino al termine del conflitto.

Con il protrarsi delle ostilità la campagna rivendicativa promossa dalla Difesa con la costituzione di Leghe e Federazioni conobbe un certo rallentamento, per via dell'assenza di molti contadini, ma non si arrestò del tutto.

Nel 1918 il Ballarati organizzò, in collaborazione con diverse Leghe ed Università Agrarie del territorio laziale, un grande convegno a Roma per il giorno 22 settembre presso la Sala Taglioni del Palazzo delle Assicurazioni Generali sito in Piazza Venezia. La riunione, nata dalla necessità di sollecitare presso il Governo l'attuazione delle tanto attese riforme per le condizioni economico-giuridiche dei contadini, ottenne numerose adesioni sia dalle Leghe che da deputati e senatori.

Al convegno del 1918 seguirono tutta una serie di iniziative nate dal motto "*la terra ai contadini*". Dopo la pesante sconfitta subita a Caporetto (ottobre 1917) infatti, il Governo e la borghesia si aprirono, opportunisticamente, alle esigenze dei contadini che formavano la maggioranza dei combattenti, e quel motto venne coniato per incitare i contadini alla riscossa e per garantire la tregua sociale nelle campagne.

Il movimento contadino nel Lazio riesplse con una forza travolgente; il 1919 e il 1920 furono anni di mobilitazione senza precedenti che presero il nome di "biennio rosso".

Il Governo di fronte ad una così generale partecipazione cercò di arginare il movimento con provvedimenti legislativi; il 2 settembre 1919 il Governo emanò un decreto, noto come Decreto Visocchi dal nome del Ministro dell'Agricoltura, assegnarle ad associazioni di contadini.

---

<sup>14</sup> "*Per l'Italia e l'economia nazionale. Lavoriamo ai combattenti le loro terre*", La Difesa del Contadino n° 19, 01-10-1915, p. 1.

A tutto questo insieme di trasformazioni il Ballarati non poté assistere; infatti, in seguito ad una lunga malattia che lo aveva colpito nell'ottobre del 1917, si spense il 18 gennaio 1919.

*“Ballarati è morto! Viva Ballarati”* questo l'inizio dell'articolo del 16 febbraio 1919 con il quale si dava notizia del suo decesso. Il numero commemorativo riferiva diverse testimonianze di amici e conoscenti sulla figura e sull'opera svolta dal direttore del giornale nonché le molte dimostrazioni d'affetto dei suoi “devoti contadini”.

Le esequie del Ballarati si svolsero a Valmontone il giorno 22 febbraio e videro la partecipazione di una numerosissima folla che seguì il feretro, giunto sulla Via Labicana (ora Via Casilina) da Roma, fino in Chiesa.

Anche il suo testamento non poteva non rispecchiare l'amore che per più di vent'anni Ballarati dimostrò di avere verso la classe agricola *“[...] Morirei quindi sul campo di battaglia. Dico questo perché potrei sperare che il sig. Prefetto [...] procedesse a far trasportare il mio cadavere a Valmontone per essere seppellito, non nella tomba di famiglia, ma nella fossa che s'incontrerà aperta [...]. Ricoperta di terra, l'amico carissimo Giulio Malaspina [...] seminerà sopra di me [...] tanti bei chicchi di grano (seme rossa) che avrà avuto minuziosa cura di scegliere tra i più grossi. Raccoglierà poi le spighe mature e, dopo aver tolto a ciascuna spiga la punta e la coda, che contengono chicchi scadenti, riporrà la quantità di grano ottenuta. Avrà poi egli l'incarico di distribuire a tutti gli amici contadini che ne faranno richiesta una piccola quantità della seme ottenuta [...]. Risemineranno poi i prodotti successivamente per qualche anno, avendo sempre la cura di togliere i chicchi della punta e della coda di ogni spiga fino a che avranno ottenuto lo sceltissimo seme che renderà loro ogni anno tre volte di più di quello che oggi ricavano. Essi saranno così soddisfatti e contenti ed anch'io che vedrò la loro gioia. Ospedale di San Giacomo, 12 novembre 1917. F.to Giuseppe Ballarati”<sup>15</sup>.*

Il suo battagliero giornale, non cessò di proseguire la propria opera con la morte del direttore; nel giugno del 1919 il figlio del Ballarati, Enrico, insieme ai collaboratori del padre, avrebbe assunto la guida del giornale rinnovando l'appello ai lettori affinché continuassero ad acquistare il periodico per permettere la prosecuzione dell'opera avviata nel lontano 1906.

Si dovettero aspettare però ancora altri due anni prima che la Difesa potesse riprendere le pubblicazioni. Di questi numeri però non rimasero copie in quanto Enrico Ballarati non riuscì a salvarle dall'azione punitiva delle squadre fasciste che costrinsero il 15 aprile 1923, in conseguenza delle leggi contro la libertà di stampa, alla chiusura del giornale 17 anni dopo la sua fondazione<sup>16</sup>.

---

<sup>15</sup>La Difesa del Contadino 16-02-1919, p. 3.

<sup>16</sup>Il Campanone n°2, feb./mar. 1975, p. 23.